

## POLITICHE EUROPEE

*Interrogazione a risposta scritta:*

BERTOLINI. — *Al Ministro delle politiche europee, al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo un rapporto stilato da Confindustria, l'Italia è il primo paese in Europa e il terzo a livello mondiale nella produzione di beni contraffatti, per un giro di affari complessivo di oltre 7 miliardi di euro;

i settori colpiti dalle contraffazioni sono diversi e numerosi: l'abbigliamento con 3,3 miliardi di euro di introito, gli accessori con 1,2 miliardi, i prodotti multimediali con 130 milioni di euro e infine la pirateria sia musicale che video;

secondo l'Ambasciatore americano in Italia, Ronald Spogli, le imprese americane tendono ad investire poco nel nostro paese proprio per questi dati allarmanti e, in effetti, nel nostro paese nel 2006 sono stati investiti solo 29 miliardi di dollari rispetto ai 99 in Germania, o ai 65 in Francia;

secondo l'Ambasciatore il problema non è solo quello delle contraffazioni, ma soprattutto quello dell'incapacità del nostro governo di tutelare la « proprietà intellettuale » italiana, ovvero tutto quell'apparato di diritti d'autore, di proprietà industriali, di protezione delle invenzioni e di garanzia dei marchi —:

se siano a conoscenza dell'ingente volume d'affari del mercato dei beni contraffatti;

come giudicano i dati forniti dall'Ambasciatore americano, Ronald Spogli, che dimostrano il grave danno che subisce l'Italia, a causa del fenomeno della contraffazione;

se abbiano già adottato linee guida da seguire per far fronte a questo problema, che si ripercuote soprattutto sulle aziende italiane e sulla nostra economia;

come intendano dare risposta a coloro i quali chiedono maggiori tutele in ambito di proprietà intellettuale;

se ritengano necessario apportare delle modifiche al sistema sanzionatorio per la contraffazione e, in caso affermativo, quali. (4-05452)

\* \* \*

## PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DE SIMONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

esiste una disparità di trattamento tra docenti di sostegno e docenti curricolari e tra gli stessi docenti di sostegno dei vari ordini scolastici, titolari di cattedra, rispetto a quelli delle superiori che non sono titolari ma che hanno solo una sede di servizio;

la condizione giuridica dei docenti di sostegno delle scuole materne, elementari e medie, prevede che la loro posizione occupazionale sia garantita da una titolarità di sede, ovvero essi sono titolari di una cattedra all'interno di una scuola scelta in base alle loro esigenze, e possono essere spostati da questa sede solo se risultino perdenti posto o se fanno volontaria domanda di trasferimento mentre i docenti di sostegno alle scuole superiori non hanno titolarità di sede, per essi la normativa prevede solo l'esistenza di una sede di servizio che può cambiare ogni anno. Infatti i docenti di sostegno alle scuole superiori (DOS: dotazione organica sostegno) sono obbligati a fare domanda di utilizzazione ogni anno indicando in quali sede vorrebbero lavorare, senza sapere se

in quelle sedi vi sono cattedre disponibili e quindi facendo un elenco di scuole puramente indicativo;

i DOS nelle superiori sono divisi in 4 aree (umanistica, scientifica, tecnica, motoria) in base alla laurea e alle abilitazioni del docente di sostegno, il che complica ulteriormente la definizione delle cattedre disponibili per l'area di competenza, così non si sa né dove sono le cattedre né in che tipo di area rientrano;

la legge consente ad ogni provveditorato (ora centro servizi amministrativi) di decidere autonomamente dove assegnare i DOS (anche al di là delle loro indicazioni) attribuendo la sede di servizio d'ufficio all'interno dell'intera provincia, senza tener conto delle loro esigenze familiari e delle loro preferenze, la quali non possono essere necessariamente attendibili se il docente non è in grado di sapere in quali istituti sono presenti i portatori di handicap ed in quali aree sono collocate le cattedre di sostegno. Pertanto la condizione giuridica dei docenti di sostegno alle superiori è peggiore di quella dei supplenti, i quali possono rifiutare una proposta di lavoro ed attendere un'altra più favorevole, ben conoscendo le cattedre disponibili e la loro posizione in graduatoria, mentre i DOS sono obbligati ad accettare una cattedra stabilita d'ufficio dal provveditorato in un luogo qualsiasi dell'intera provincia;

l'obbligatorietà della frequenza scolastica estesa alle scuole superiori valida ovviamente anche per i portatori di *handicap*, rende a questo punto urgentissime alcune modifiche alle disposizioni attuali —:

se e come ritenga intervenire al fine di equiparare i docenti DOS per titolarità ai colleghi di sostegno degli altri ordini di scuola, cioè che siano titolari di una cattedra di sostegno entro una sede scelta da loro e comunque concordata con loro e non imposta d'ufficio, che facciano parte dell'organico d'istituto della sede in cui sono titolari, con relativo punteggio di anzianità di servizio e dei titoli culturali, in modo da sapere con certezza ogni anno

se risultano perdenti posto o meno e — infine — che in caso risultino sovrannumerari, siano sottoposti alle medesime tutele giuridiche dei colleghi, cioè possibilità di utilizzo su una qualsiasi disciplina in cui sono abilitati, precedenza nelle utilizzazioni e criteri di vicinanza nella scelta della sede. (5-01683)

\* \* \*

#### RIFORME E INNOVAZIONI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

*Interrogazione a risposta scritta:*

DE CRISTOFARO. — *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, al Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

legge della 328 del 2000 nata con la finalità di assicurare un sistema integrato di interventi e servizi sociali in grado di alleviare il disagio sociale che quotidianamente vivono le fasce deboli e svantaggiate della cittadinanza ha, con tutti i suoi limiti, operato una vera e propria rivoluzione copernicana nel settore socio-assistenziale, sancendo il diritto dei cittadini ad ottenere quelle prestazioni, nell'ottica di un sistema integrato di servizi, finalizzate al miglioramento della qualità della vita, grazie anche alla professionalità degli operatori impiegati;

in particolare nell'area flegrea, zona particolarmente sensibile a questioni di disagio sociale, per conto dell'Ambito Territoriale n. 4 (Comuni di Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida e ASL NA2) sono impegnati fin dal 2002, 17 operatori che hanno ricevuto l'incarico libero professionale, a seguito di avviso pubblico di selezione nell'ambito dei progetti « Promozione dell'affido familiare », « Centro Donne in Difficoltà » e « Segretariato Sociale » con